



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER L'ABRUZZO

IL SEGRETARIO REGIONALE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.,

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il decreto dirigenziale 25/01/2005, "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro" ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22/01/2004 n. 42;

Visto il decreto dirigenziale 27/09/2006, "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali nonché ad ogni altro Ente ed Istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico";

Visto il decreto interministeriale 22/02/2007, "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili dello Stato in uso al Ministero delle Difesa", ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22/01/2004 n. 42

Visto il D.P.R. 29/08/2014, n. 171 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero e riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

Visto il Decreto Direttoriale del 09/03/2015 con il quale è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale per l'Abruzzo al Dott. Antonio Gagliardo;

Vista la nota del 19/02/2014 ricevuta il 17/03/2014 con la quale l'Ente Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE) ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della ex Soprintendenza per le B.A.P. per l'Abruzzo espresso con nota prot. n. 19887 del 23/12/2014 ;

Vista la documentazione agli atti;

Verificata dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale, nella seduta del 01/04/2015 la sussistenza dell'importante interesse culturale



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER L'ABRUZZO

dell'immobile denominato Cineteatro Comunale sito in Provincia di Teramo, Comune di Mosciano Sant'Angelo in Largo Savini, distinto nel NCEU al Fg. 19 part. 441 sub 2, confinante con le particelle 220 e 116, ai sensi dell'articolo 10, comma 1) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato Cineteatro Comunale in Mosciano Sant'Angelo (TE), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila, 2 aprile 2015

D.S.R. n. 6/2015



SECRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Dott. Antonio Gagliardo

Relazione Allegata**Identificazione del Bene**

Denominazione	Cineteatro comunale
Regione	Abruzzo
Provincia	Teramo
Comune	Mosciano Sant'Angelo
Località	MOSCIANO SANT'ANGELO
Cap	

Relazione Storico-Artistica

Il borgo di Mosciano Sant'Angelo Il moderno abitato di Mosciano Sant'Angelo (1) nacque intorno al IX secolo quando i monaci benedettini edificarono la chiesa di Sant'Angelo con annesso convento, attorno alla quale sorse un borgo che venne in seguito fortificato. I resti della cinta muraria, in origine costituita da cortine intervallate da torri, risalgono infatti alla fine del XIV secolo come dimostra la presenza dei beccatelli, elementi sconosciuti fino a quel tempo, su alcune torri superstiti. Simbolo dell'abitato è la torre Acquaviva, all'interno della cerchia muraria, risalente al 1397 (2) essendo feudatario Andrea Matteo I d'Acquaviva (3). Di notevoli dimensioni, completava tutto il sistema difensivo mancante di un adeguato mezzo d'osservazione lontana e di difesa estrema. Un tempo isolata, dopo l'ampliamento della chiesa di S. Angelo risultò addossata alla facciata e vi furono aperte delle finestre per la cella campanaria. Le prime costruzioni al di fuori della cinta muraria, furono realizzate nella parte sud, ma fu solo a partire dal XVII secolo che l'abitato di arricchì di fabbricati di un certo valore artistico. Nel '600. inoltre, si cominciarono ad edificare le chiese di San Giovanni Battista, nella periferia sud. dell'Annunziata in piazza Saliceti e di S. Antonio da Padova. Nel XIX secolo il paese fu dotato di altre due chiese a servizio delle confraternite dell'Addolorata e del SS. Rosario, rispettivamente del 1828 e del 1853, mentre nel 1898 si diede in inizio, sui resti di una torre della cinta muraria, a quello che successivamente sarebbe diventata la sede comunale. Il largo del "Belvedere" ed il cineteatro comunale Acquaviva Il cineteatro comunale Acquaviva è situato al di sotto del Largo dedicato all'archeologo e storico Francesco Savini, il cosiddetto "Belvedere". La terrazza fu costruita in stile "impero" dal regime fascista a completamento di una delle vie più belle del paese, via Passamonti (già viale regina Margherita), immediatamente posta a nord rispetto all'originaria cinta merlata, che ha come fondali da una parte l'imponente chiesa del SS. Rosario e dall'altra il panorama delle colline moscianesi, sino al mare Adriatico. Dopo l'abbattimento intorno al 1930 della secentesca chiesa di S. Antonio da Padova, che sorgeva all'incrocio proprio tra via Passamonti e via Nicola Pompizi, si diede inizio, nel 1935, alla costruzione del "Belvedere" e del sottostante locale pubblico in uno dei luoghi più significativi del borgo antico di Mosciano. Secondo un'attenta ricostruzione storica, infatti, gli edifici in linea che delimitano il lato sud del largo F. Savini, non sono altro che il filo esterno della cinta muraria e la cosiddetta torre cilindrica del "Belvedere", al termine dell'infilata di abitazioni, parte integrante delle fortificazioni di Mosciano Sant'Angelo e, più in particolare, di un probabile allargamento del borgo originario (4). Si può notare, infatti, che le mura della cinta muraria, a partire dalle torri che si trovavano a metà dei lati lunghi (nord e sud) fino alle torri cilindriche (la torre del Belvedere, a nord-est, e quella in via Meloni, a sud-est, restaurata di recente nel coronamento), furono allargate rispetto a quelle del nucleo originario per inglobare quelle case che successivamente erano sorte ad est, lungo il crinale della collina. Queste murature, che scendevano a gradoni a causa del declivio, e la cortina del lato est, a differenza di quelle sugli altri lati tra le torri pentagonali e quadrate, erano dotate similmente alla torre Acquaviva di apparato a sporgere (come testimoniato da alcune foto d'epoca).

La torre del "Belvedere", come fu in seguito definita, divenne dunque parte integrante della nuova sistemazione urbanistica di Mosciano: il preesistente declivio davanti la cortina delle antiche mura (a partire proprio dall'incrocio tra via Passamonti e via Nicola Pompizi) fu appianato dalla costruzione della nuova terrazza che, terminando in corrispondenza del limite orientale della cortina muraria, inglobò per metà, nella facciata verso valle, i ruderi della torre completata nella parte superiore. Fatto questo che determinò anche il profilo mistilineo del bordo esterno del belvedere. Tutta l'operazione di rinnovamento urbano che comprese, oltre alla costruzione della terrazza, anche la demolizione della chiesa di S Antonio, per aprire lo spazio urbano verso il mare, e la sistemazione nel 1935 del giardino pubblico con fontana su via Passamonti, in luogo di alcuni edifici fatiscenti (con la definitiva demolizione di una delle torri pentagonali della cinta fortificata), fu voluta dal regime fascista in analogia a quanto si faceva a Roma e, sul suo esempio, in tutte le altre città e paesi della penisola secondo l'intento «di "pietrificare" in strade, monumenti, edifici piazze di antiche città italiane o di città di recente fondazione, il modello della nuova civiltà imperiale.» In altre parole, il fascismo «lavorò per ottenere, dopo la conquista politica, una "conquista monumentale", ... , mediante la "fascistizzazione"» dello «spazio urbano, occupandolo con i propri riti e simboli, secondo un'idea aggiornata di classicità romana.(5)». Attraverso la realizzazione di nuovi nuclei urbani o la ristrutturazione di quelli antichi, il regime evidenziava così una continuità tra fascismo e romanità, non soltanto attraverso il recupero degli schemi urbanistici a maglie ortogonali degli insediamenti militari romani, ma anche attraverso la tipizzazione delle costruzioni di maggior valore simbolico - la casa del fascio, il palazzo civico, la chiesa patronale, l'ufficio postale, la stazione, il cine-teatro. Lo stadio - adattati ovviamente alla scala del contesto urbano (centri maggiori, città di fondazione, centri rurali)(6). Nel riplasmare, dunque, lo spazio urbano secondo gli intendimenti del regime, si scelse uno dei simboli tratti dall'antico più usati insieme al Fascio littorio, ossia l'aquila imperiale in ricordo delle vittorie di Roma. Similmente a quanto avveniva nella nuova città capoluogo abruzzese soltanto due anni prima, nella realizzazione del Ponte Littorio, dove quattro colonne sorreggevano altrettante aquile di bronzo (7), a Mosciano Sant'Angelo a delimitare la nuova piazza belvedere ed allo stesso tempo fungere da filtro verso lo spazio aperto furono utilizzate sette pilastri in pietra, sorreggenti altrettante aquile, poste sui piedistalli della balaustra, composta da pilastrini similmente in pietra. Le colonne porta aquila ed i pilastrini, entrambi a base quadrata, inoltre, furono disposti a losanga per rendere più vibrante la composizione sotto la luce solare. Al di sotto della piazza, sfruttando il declivio ed appoggiandosi alla cortina di abitazioni esistenti, venne ricavato un cine-teatro a servizio della collettività. Il prospetto verso valle, oltre ad inglobare i resti della antica torre della cinta muraria completata nel terzo superiore, che ne fuoriesce per metà, come sopra accennato, fu impostato secondo gli schemi semplificati dell'architettura classicista; un ordine gigante, abbracciando i due livelli, innerva con quattro paraste tutto il fronte a scandire altrettante campate. Capitelli semplificati, a tronchi di piramide, e un'esile cornice sostengono infine la balaustra lapidea della terrazza, quale ideale trabeazione. Nella definizione complessiva del prospetto, inoltre, fu utilizzata, sull'esempio dei più celebri edifici pubblici del tempo, la bicromia del rosso dei mattoni faccia vista e del travertino (qui declinato nel più economico stucco, la pietra fu effettivamente impiegata solo nella balaustra superiore), materiali considerati nazionali per eccellenza e di alto valore simbolico. Come si vede anche nelle foto d'epoca (8), infine, all'interno del paramento murario, tra le paraste, furono ricavate ampie aperture rettangolari in entrambi i piani. Tali aperture, mentre al piano terra danno accesso a locali, originariamente non collegati alla sala teatrale (9), al primo, invece, danno luce ad una coppia di ampi vani rettangolari, fungenti da foyer, direttamente accessibili dalla galleria del teatro, superando un piccolo dislivello nei varchi praticati nella muratura. In adiacenza, infatti, a questi grandi vani, che sviluppandosi in senso nord-sud, si estendono per l'intera larghezza della piazza (inglobando anche la torre), fu costruito il cine-teatro. Tutto il complesso, inoltre, ha una struttura mista, tipica proprio di quell'epoca di transizione tra modernità e tradizione. Mentre, infatti, le pareti esterne e di contenimento furono realizzate in muratura piena, per la struttura interna, in ragione anche delle notevoli luci, fu impiegato in calcestruzzo armato. La grande sala, infatti, si presenta come un ambiente a doppia altezza con soffitto piano, caratterizzato dalla presenza di tre coppie di pilastri liberi, in c.a., che sostengono, grazie ad un telaio di travi, dal tipico profilo trapezoidale, oltre alla copertura della terrazza del

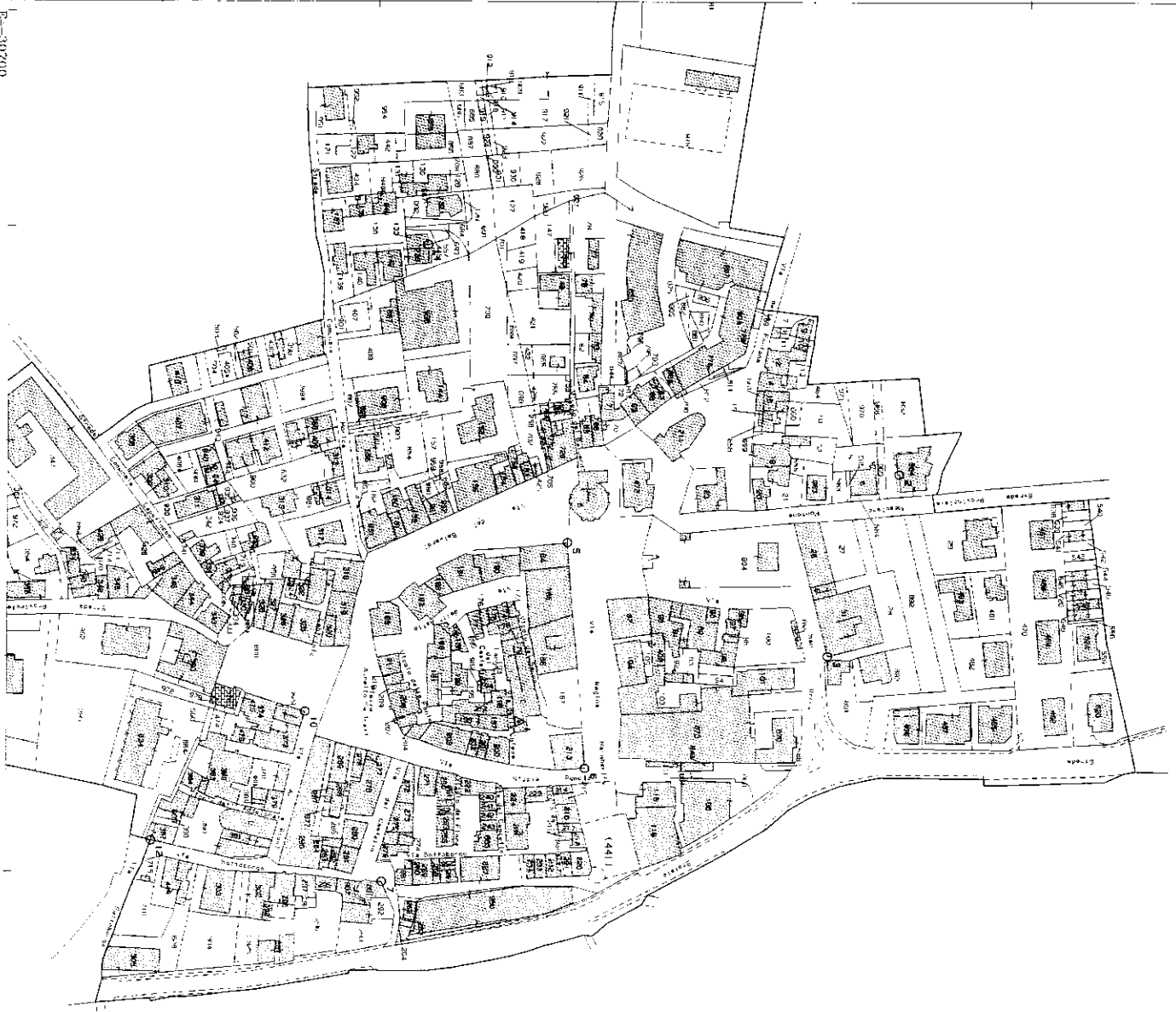
Belvedere, anche il piano delle gallerie laterali. Cosicché, mentre al piano terra i vani prospicienti il prospetto verso valle sono addirittura voltati, al primo, nell'odierno foyer, ritroviamo le stese travi della sala principale. La sala è poi completata architettonicamente dal particolare trattamento dei parapetti laterali della galleria che formano delle "onde" asimmetriche, in modo tale da favorire la visione obliqua dei spettatori. Scelta diversa, invece, fu effettuata per il parapetto di fronte al palco per il quale, richiamando le forme della terrazza superiore, fu impiegata una balaustra lapidea formata da pilastrini di sezione quadrata. Il palco, infine, raccordato alla sala principale tramite due ali concave, fu probabilmente ricavato sfruttando in parte le murature di un fabbricato preesistente lungo l'antica cortina muraria; si presenta, infatti, come un volume autonomo, esterno alla piazza, e completa, con il vano soprastante (10), in linea con gli altri fabbricati esistenti, la quinta architettonica del lato sud dello stesso largo del Belvedere. Il linguaggio usato nella composizione del piccolo prospetto sul largo (poi alterato nelle ristrutturazioni successive) risulta ancora più semplificato rispetto a quello monumentale verso valle, ed appare più forte il richiamo al razionalismo. Qui, infatti, solo quattro lesene appena rilevate scandiscono il fronte caratterizzato da tre aperture rettangolari incorniciate (due finestre ed un porta centrale) e da una bianca pensilina aggettante (11). La ristrutturazione dell'intero complesso, avvenuta nel 1987, ha mantenuto sostanzialmente invariati i principali aspetti architettonici preesistenti. Le modifiche principali hanno riguardato essenzialmente il sistema dei percorsi e l'adattamento della struttura alle nuove esigenze tecnologiche e funzionali oltre alla creazione di nuovi servizi igienici (12). Conclusioni Il complesso del largo del "Belvedere", dunque, costituendo un importante brano urbano di Mosciano Sant'Angelo si qualifica senza dubbio come un bene di importanza culturale. Il cineteatro comunale "Acquaviva", infatti, per essere stato costruito in uno dei luoghi storicamente ed urbanisticamente più significativi del paese, in tangenza all'antica cinta muraria, inglobando addirittura i resti di una delle sue torri, per essere testimonianza eloquente di un'epoca storica significativa, che intese rinnovare e plasmare lo spazio urbano secondo i propri intendimenti, per le sue caratteristiche costruttive, linguistiche ed architettoniche, per essere stato il centro sociale e culturale dell'intera comunità, caro alle memorie di tutti i suoi abitanti, si presenta non solo come un monumento di evidente interesse sotto il profilo artistico ma anche di rilevante interesse sotto il profilo storico, soprattutto se visto come palinsesto di diverse fasi storiche e come monumento identitario della collettività di Mosciano Sant'Angelo. Si propone pertanto per le motivazioni sopra esplicitate di procedere alla verifica con esito positivo. Il relatore: Arch. Roberto Orsatti NOTE 1- il nome deriva dall'antroponimo latino Mus(s)ius, con il suffisso prediale -anas e dall'aggiunta agionimica Sant'Angelo, per Regio Decreto del 28 giugno 1863, da San Michele Arcangelo titolare della chiesa parrocchiale. Per maggiori approfondimenti si veda: Duilio Shu, Il toponimo di "Mosciano Sant'Angelo" in T. DI MATTEO, Mosciano Sant'Angelo. Immagini e ricordi, Editoriale ECO 1991, pp. 11 -22. 2- Una lapide con iscrizione e stemmi la dicono costruita per volere del frate benedettino Matteo di Angelo da Morro. AA.VV., Teramo e la valle del Tordino. VV.2. in "Documenti dell'Abruzzo teramano". Fondazione TERCAS 2006. pp. 701-702; 3- Andrea Matteo I, figlio di Antonio, fu 2° Duca di Atri, 2° Conte di San Flaviano: morì pugnalato a Teramo il 17 febbraio 1407. Per maggiori approfondimenti si veda; [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-matteo-acquaviva_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-matteo-acquaviva_(Dizionario_Biografico)). 4- Della cinta fortificata facevano parte sette torri, che si disponevano su ogni angolo ed a metà di ogni lato ad eccezione del lato est. Su questo lato la cerchia muraria seguiva la linea degli edifici attualmente esistente. A Nord, dalla torre del Belvedere fino al palami della biblioteca comunale, la cinta correva lungo il profilo delle abitazioni che si affacciano sullo stesso belvedere e al centro dell'area giochi attrezzati lungo via Passamonti (con una torre i cui resti furono demoliti nel 1935). poi proseguiva nei cortili del palazzo Dari-Zechini e in quello della sede municipale fino alla torre pentagonale d'angolo ancora visibile nel 1898. poi demolita per la costruzione del palazzo Civico. Facilmente si ricostruisce la linea della parete ovest che costeggiava le case lungo l'odierna via Marconi con altre due torri pentagonali: la torre di casa Cardelli, priva di difesa piombante e restaurata nel 1925 e la torre di casa Marini anch'essa restaurata modernamente con il rifacimento dell'apparato a sporgere e dei merli ad imitazione della torre Acquaviva. Il profilo del lato Sud, infine, non è rettilineo ed è quello che dà la forma irregolare a tutto il nucleo originario. Nella rientranza che si nota sul lato sud, probabilmente in accordo a quanto riferito dal Palma si trovava la porta d'ingresso dell'intero abitato,

protetta da due torri (Il Palma parla di una «porta (non ha guari distrutta, ov'è la piazza dirimpetto alla chiesa) munita di fossato e di ponte levatoio». N. Palma. Storia ecclesiastica e civile della Regione più Settentrionale del Regno di Napoli. IV, p. 453). T. DI MATTEO, Mosciano, op. cit., pp. 25-53: AA.VV., Teramo e op.cit.. p. 698; 5- Lo storico Emilio Gentile ha coniato il termine di «fascismo di pietra» che racchiude in sé la molteplicità delle strutture, variamente modificate, distrutte, ricostruite e costruite secondo i piani di Mussolini. Pietrificata nelle strade, negli edifici, nei monumenti, nei quartieri, una colata d'ideologia fascista attraversa Roma, scende lungo il corso del Tevere, dal Foro Italico fino al complesso dell'EUR. Secondo Gentile, infatti, non si comprende il fascismo, e tutto quello che ha significato in Italia, in l'Europa e nel ventesimo secolo, se non si comprende il mito fascista della romanità e dell'impero anche se assente nel programma del 1919 e in quello del 1920. La nuova civiltà del duce, che aveva la pretesa di essere universale quanto quella romana nel mondo antico, ha lasciato la sua impronta, vistosa e indelebile, nelle strade e nelle piazze. La monumentalità del regime rappresentava la visione fascista del passato, del presente e soprattutto del futuro. Consacrare nella pietra un esperimento totalitario per trasformare gli italiani nei Romani della modernità. Non fu la Roma antica a romanizzare il fascismo, quanto il fascismo a fascistizzare la Roma antica e fa sua storia. Rimodellando la pietra, il duce manipolava l'esistenza e l'identità di una città e di un popolo, e ne seppelliva insieme la libertà, sacrificandola alla propria ambizione. Il fascismo avanzava, dunque, attraverso leggi e discorsi, nei mass media e nelle liturgie collettive s'imponeva anche con la rivoluzione urbanistica. Il vertice fu raggiunto con i lavori per l'esposizione universale del 1942. Evento atteso e mai avvenuto - Tuttavia nel quartiere dell'EUR ancora oggi possiamo studiare la prima realizzazione di quella nuova Roma imperiale, proiettata nel futuro, che doveva fare concorrenza alla vecchia capitale, E. GENTI LE. Fascismo di pietra, Roma-Bari 2007; S. BIGNAMI, P. RUSCONI, Le arti e il fascismo. Italia anni Trenta, in "Art e Dossier", inserto allegato, n. 291, Firenze-Milano 2012, p. 19; 6- S. BIGNAMI, P. RUSCONI. Le arti op. cit., pp. 21-22; 7- Ponte Littorio, inaugurato il 14 agosto 1933 e distrutto durante la 2° Guerra mondiale, fu un'opera propagandistica, ma a modo suo grandiosa. Disegnato da Cesare Bazzani, era largo 18 metri, di cui 12 di carreggiata, e lungo 106. Fu decorato oltre che dalle quattro colonne che sorreggevano le aquile di bronzo e dalle altrettante antenne portabandiera e portalampe alte 20 metri, con quattro grandi statue in bronzo, poste sui due balconi centrali che affacciavano sul porto e sul mare, dello scultore abruzzese Nicola D'Antino, raffiguranti la pastorizia, la pesca, l'agricoltura e l'industria. 8- Foto 57 - 1936 La costruzione del belvedere. T. DI MATTEO, Mosciano..., op. cit., p. 83; 9- Almeno per quanto risulta dal rilievo dello stato di fatto dell'ing. Scalone del 1987 conservato nell'archivio comunale di Mosciano Sant'Angelo. H. SCALONE. Progetto di ristrutturazione immobile di proprietà comunale da destinarsi a sala convegni, teatro, centro culturale. 30 giugno 1987, Allegato 2 - Stato attuale; 10- In origine tale vano, ora destinato a biglietteria, non era collegato alla sala del teatro ma unicamente, tramite una scala, alla parte ricostruita della torre. Ibidem. 11- Oggi non più presente. Foto 556- 1936 Il belvedere. T. DI MATTEO, Mosciano ..., op. cit., p. 82; 12- In particolare, fruttando la scalinata già esistente tra il vano sopra il palco e la stanza ricostruita sulla parte sommitale della torre, fu realizzato un comodo accesso dal largo stesso aprendo un varco tra la stanza circolare ed il foyer. Quest'ultimo, inoltre, fu dotato anche di una nuova ed ampia scalinata a "C" per collegare più agevolmente i due livelli. Gli antichi accessi, invece, quello collocato nell'ultima campata verso nord del prospetto principale, e quello collocato nella piazzetta, a sud, di fianco alla parte posteriore del palco furono ridotti rispettivamente a via di fuga e ad ingresso di servizio. R. SCALONE. Progetto op.cit.. Allegato 3 - Sistemazione piante e Allegato 4 - Sistemazione prospetti e sez. BIBLIOGRAFIA E. SCALONE, Progetto di ristrutturazione immobile di proprietà comunale da destinarsi a sala convegni, teatro, centro culturale, 30 giugno 1987; T. DI MATTEO, Mosciano Sant'Angelo. Immagini e ricordi, Editoriale ECO 1991; AA.VV., Teramo e la Valle del litorale, VV,2, in "Documenti dell'Abruzzo teramano", Fondazione TERCAS 2006, pp. 698-704; E. GENTILE, Fascismo di pietra, Roma-Bari 2007; S. BIGNAMI, P. RUSCONI, Le arti e il fascismo. Italia anni Trenta, in "Art e Dossier", inserto allegato, n. 291, Firenze-Milano 2012; http://it.wikipedia.org/wiki/Mosciano_Sant'Angelo

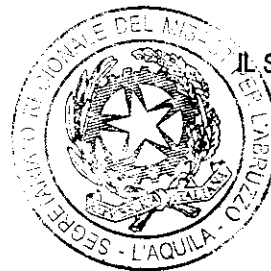


IL SEGRETARIO REGIONALE

(Dot. Antonio Gabbaro)



Ufficio Provinciale di Teramo - Territorio Servizi Catastrali - Direttore ING. COCCIA NINO MAURO



IL SEGRETARIO REGIONALE

(Dott. Antonio Gabliardo)

Visura telematica (0,90 euro)